

Corriere del Mezzogiorno

Caro direttore,

aggiungo qualcosa a quanto indicato da Vittorio Coccozza a proposito dei lampioni di piazza dei Màrtiri e dell'orrenda tubazione fumaria che corona la facciata del fabbricato di via Santa Caterina. Sono sostanzialmente d'accordo (e come non potrei?) con l'avv. Coccozza; non credo, però, che sia stato effetto di sciatteria l'aver conservato il rilievo del fascio littorio alla base dei lampioni, esattamente riprodotti dall'originale, almeno per quanto attiene la parte inferiore; immagino che tutto sia derivato dall'opportunità di utilizzare per intero lo stesso stampo e, per altro, ritengo che un'eventuale rimozione del rilievo avrebbe generato forti e forse più giustificati dissensi. Del resto la fattura è quella dell'epoca e quindi o si cambia del tutto o si riproduce per intero. Pienamente d'accordo, naturalmente, per la inutilità della sostituzione, quando sarebbe bastato utilizzare le precedenti strutture modificandone la parte terminale: ma sarebbe stato troppo semplice!

Per quanto attiene il «cilindro scintillante», anche a nome del "Comitato decoro e vivibilità di Chiaia", provvidi immediatamente (il 9 agosto scorso) a comunicarne la collocazione al Comune e alla Soprintendenza. Dato il silenzio di entrambi gli Uffici, chiesi lumi al funzionario di zona della Soprintendenza: pare che la cosa non debba essere di competenza dell'Ente in quanto il fabbricato in questione risulta vincolato soltanto per quanto concerne la facciata. A me pare restrittivo intendere per "facciata" semplicemente le pareti verticali d'ambito del fabbricato; lo spirito della norma dovrebbe riferirsi al prospetto dell'edificio e quindi a quanto di esso appare all'esterno. Ritengo che un'imponente canna fumaria posta alla sommità del fabbricato, quasi sul ciglio, debba rientrare nel contesto di una "facciata". Per la Soprintendenza no! Attendo ora una risposta diretta del Soprintendente Guglielmo, cui ho indirizzato il quesito l'11 novembre scorso.

Raffaele Aragona